

# Breve storia del C.L.N. della città di Torino



Il saluto della popolazione ai liberatori.

Il Comitato di Liberazione Nazionale per il Piemonte, apprestandosi, agli inizi del 1945, ad assumere, in un domani sempre più prevedibilmente vicino, i poteri politici delegati per la sua regione, avvertì che, a differenza di tutti i minori centri provinciali e comunali (ove i locali comitati avrebbero occupato i municipi), il Comune di Torino, che pure ospitava un organo regionale di governo, avrebbe sofferto della carenza dei poteri amministrativi. Per questo decise con atto dell'11 febbraio — e forse non con tempestività, rispetto alla necessità di preparazione di un organo che doveva crearsi dal nulla — la costituzione del C.L.N. per la Città di Torino.

E poichè tutti i C.L.N. clandestini, sia con giurisdizione territoriale che di categoria professionale, non si potevano non considerare investiti di poteri politici nei limiti della funzione cospirativa a cui erano chiamati, anche al C.L.N. di Torino fu ordinato in quell'atto di « mobilitare e dirigere le masse popolari cittadine al fine dell'insurrezione », e nel medesimo tempo di « costituire il nucleo della futura giunta municipale comunale del capoluogo regionale ».

Per raggiungere il primo obiettivo, si demandava al C.L.N. di Torino « l'opera di mobilitazione e di preparazione materiale e spirituale... in ogni settore della vita civica, in ogni fabbrica e in ogni ufficio, pubblico e privato, nelle famiglie e nelle

scuole, nelle già esistenti organizzazioni antifasciste ed in quelle militari politicamente lavorative, controllate dal nemico », per cui avrebbe dovuto « in sommo grado preoccuparsi di costituire, potenziare, dirigere e collegare i C.L.N. regionali, di fabbrica e di azienda, professionali, scolastici ecc.; di collegare e dirigere gli organismi di massa superstiti [sic] (giovani, donne, intellettuali) ai fini dell'insurrezione cittadina contro i nazifascisti ».

Per conseguire il secondo obiettivo, il C.L.N. di Torino avrebbe dovuto « inoltre preoccuparsi di preparare ed adottare tutte le misure necessarie alla vita materiale della città, e cioè essenzialmente: a) vettovagliamento e distribuzione dei consumi di prima necessità; b) pubblica sanità ed igiene; c) servizi pubblici; d) trasporti; e ciò sia per la fase insurrezionale che per quella immediatamente successiva ».

Questa duplicità di funzioni, politico-insurrezionale ed amministrativa, va tenuta presente in qualsiasi studio che in seguito potrà esser scritto sul C.L.N. di Torino, presto trasformato dalla sopraggiunta liberazione nella prima giunta comunale della città. E ciò perchè tale duplicità, mentre da un lato appare conseguenza della caratterizzazione inevitabilmente politica di ogni iniziativa cospirativa, dall'altra spiega le difficoltà di vita incontrate da quell'organo, investito di funzioni di coordinamento insurrezionale in una città.